

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!

Abbonamento annuo per l'interio e per l'estero, \$1.00
semestre " " " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

SATURDAY, MAY 14 1904.

BARRE, VERMONT.

SABATO, 14 MAGGIO 1904.

"CRONACA SOVVERSIVA"

May 14 1904.

N. 20

Entered as second-class matter July 3rd, 1903 at the postoffice at Barre, Vermont under Act of Congress of March 3rd, 1879.

Published every Saturday, Barre Vt. Subscription One year \$ 1; Six months 0,50; Three months 0,25 Cents. Single copy 2 Cents. C. Abate Publisher.

L'individuo contro la società

Uomo grande o piccolo, ricco o povero, forte o debole, scienziato o plebeo, nobile o villano, ti dichiaro, a costo di stupire la tua stoltezza e di spaventare la tua codardia, che non hai né padroné, né capo, né superiore naturale e che la tua persona ed i tuoi beni non li devi ad altri che a te.

Il tuo corpo mingherlino o forte, brutto o bello, come la natura lo fece, è più inviolabile che il Palladio dei troiani o dell'Arca Santa degli ebrei. Nessun potere, nessun'armata può legittimamente torcerti un capello o obbligarti a sedere ment' e vorresti startene in piedi; farti girare a destra, se ti piace andare a sinistra o obbligarti a dire che due e due fanno cinque se questo non è il tuo parere.

Che tu sia un uomo trovato in un fosso, allevato nella strada, e se per tutto capitale non possedessi che due soldi: venga un gigante, circondato da cento mila soldati, coll'intenzione di rubarti i due soldi senza il tuo consenso, difenditi ed uccidilo, se non puoi allontanarlo con altri mezzi, ne avrai il diritto.

Cos'hai? Eccoti più stupito e più tremante di un lupo caduto nella fossa o di un capretto preso nel laccio!

L'animale libero e fiero non è tanto stupefatto davanti alla schiavitù come l'uomo schiavo da padre in figlio, davanti alla libertà.

Quanto fosti male allevato, mio povero fratello! Apristi gli occhi in mezzo ad un mondo artificiale, ed hai creduto che così fosse fatta la natura. Ti hanno mostrato un uomo venerabile in veste lunga e ti fu detto che era incaricato di pensare per te. Ti hanno mostrato degli uomini areigni in tunica azzurra ed in pantaloni rossi e ti dissero che erano incaricati di difenderti o di afferrarti, secondo i casi. Ti hanno dato due libri legati di nero e ti dissero: Troverai nel primo tutto ciò che dovrai credere e nel secondo, con intestazione tricolore, tutto ciò che dovrai fare.

Hai visto arrivare in casa di tuo padre un pezzo di carta verde, rosso o azzurro ed hai sentito tuo padre, che non era ricco, a dire con visibile preoccupazione "Bisogna portare dieci lire all'esattore, se non vogliamo farci sequestrare i nostri mobili" e ti sei persuaso che l'esattore fosse un uomo creato apposta dalla natura per sequestrare i quattrini ed i mobili della povera gente. Hai veduto tuo fratello maggiore venire dalla casa comunale col cappello ornato di nastri e banderuole ha bevuto e cantato tutto un giorno, ma pianse nei giorni successivi dicendo che apparteneva al re, quindi prese un fagotto all'estremità del bastone e partì urlando coi suoi compagni. Si seppe in seguito che non sarebbe più ritornato a casa perché era morto servendo il re. Cosa hai pensato del re? Che era un uomo differente dagli altri e che la sua stoffa doveva necessariamente valere di più.

La prima volta che sei andato a scuola t'hanno percoss: tu hai risposto pure

colle busse, ma il maestro è venuto e ti picchiò più forte, per farti vedere che in questo mondo artificiale non è permesso farsi giustizia. La prima volta che tuo padrino ti diede dieci soldi, tua madre te li ha presi; ecco com'è hai fatto conoscenza colla proprietà. La prima volta che hai viaggiato in treno, sei cascato nelle mani di dieci o dodici signori dalla caschetta ricamata che ti hanno spinto, apostrofato, stircchiato. Da questa parte! Là non si passa! Avanti! Indietro! Più in fretta! Meno in fretta! Così hai fatto conoscenza coll'amministrazione, questo meccanismo eminentemente nazionale che ci rende mille piccoli servigi in cambio dei nostri quattrini e della nostra libertà.

Dimentica tutto quanto hai imparato, ed ascoltami per qualche minuto. Non è un'ordine che ti voglio dare, poiché nessuno al mondo ha ordini da farti eseguire.

Non sei obbligato a credermi quantunque io mi rivolga a te con tutta la sincerità del cuore.

Accetta le mie ragioni se entrano nel tuo cervello come un'arma nel suo fodero; ripudiale senza esitare se esse ripugnano ai tuoi sensi. Tu non devi credere che al vero, e l'unico giudice del vero sei tu stesso. L'educazione che ti fu impartita è quella dei piccoli alberi deboli che vegetano con tanta pena all'ombra delle piante gigantesche. Le grandi querce s'abbassano qualche volta fino a loro e dicono "Fortunati arboscelli, noi vi proteggiamo contro il sole e vi difendiamo contro l'uragano. Sareste spezzate da un pezzo senza di noi!" Ma gli arboscelli rispondono "Anche noi siamo querce. Se la vostra ombra non passasse e non opprimesse le nostre teste diventeremmo abbastanza forti da sfidare l'uragano ed il sole."

Và a vedere una foresta nella quale abbiano tagliato i grandi alberi: potrai constatare che i piccoli sono cresciuti e si sono fatti grandi alla loro volta.

E. A.

L'abbondanza in anarchia

Dopo tanti secoli di ingiustizie, di privazioni, di lavoro oppressivo e di retribuzioni affamatrici, i proletari ascoltano talvolta con una certa diffidenza od incredulità le rosee descrizioni della futura società anarchica e non arrivano a concepire come in una società, meglio organizzata della presente, possa esservi l'abbondanza ed il benessere. Alcuni dicono che in una società libera, senza leggi restrittive, gli uomini torneranno allo stato selvaggio col trionfo del più forte e della violenza, colla contesa brutale, per afferrare quanto più si può delle ricchezze che la società produce. Su questo ragionamento può parer giusto agli eterni monopolizzatori della terra e dell'industria, se può render titubanti i paria incalliti nelle privazioni, non può reggere per chi conosce un po' le leggi della natura e della scienza e guarda due dita più in là del proprio naso.

Portate una cesta di pane in mezzo ad un branco di gente affamata ed ignorante e davvero quegli esseri si scaglieranno brutalmente su quella ce-

sta per impadronirsi di quanti più pani sarà possibile, senza curarsi se qualcuno resterà a mani vuote o con insufficiente quantità. Ma immaginiamo per un istante che quel branco di gente sia composto da persone ben pasciute ed educate, allora all'arrivo del cesto di pane ognuno si servirà parcamente, senza violenze, senza sopraffazioni, a seconda dei bisogni personali e con molto riguardo ai bisogni altrui.

Questo è un esperimento che si potrebbe ripetere in qualunque istante anche oggi, e siamo certi che darebbe i risultati da noi previsti.

Tutto dipende allora dal dimostrare se nella futura società anarchica vi sarà l'abbondanza, il benessere e l'educazione.

Non havvi dubbio che l'educazione sociale va costantemente aumentando e basta guardare ai tempi antichi per accorgersi dell'immenso percorso fatto in questo senso. Mentre una volta l'individuo non si preoccupava che della propria persona, man mano prese le difese delle persone a lui più care, a lui più vicine; in seguito lo spirito di solidarietà si estese sempre più ed oggi noi vediamo le intere masse popolari commuoversi e sacrificarsi per le avversità di un altro popolo lontano e sconosciuto. Questa educazione sociale andrà inevitabilmente ancora progredendo ed aumentando. Da questo lato dunque le nostre premesse poggiano su solide basi che hanno riscontro nelle leggi della storia. Ma nella società futura vi sarà anche l'abbondanza ed il benessere, cioè l'abbondanza non sarà frutto di un lavoro opprimente ed esauriente, ma d'un lavoro gradevole e poco faticoso.

La cancrena dell'odierna società, cioè la sovrapproduzione, la disoccupazione, il macchinario esteso all'industria e all'agricoltura, deve trasformarsi nella futura società, in vera sorgente di ricchezza, di abbondanza e di benessere. I progressi della scienza portano oggi frutti miracolosi solo a pochi individui che gettano sovente la disperazione in migliaia di lavoratori. Chi non ha visto le meravigliose macchine che vanno man mano introducendo nell'agricoltura? La falciatura dell'erba nei piani ubertosi della Lombardia, che occupava migliaia di contadini in lavoro faticosissimo, oggi è eseguita da macchine semplicissime, e due cavalli con un operaio compiono facilmente il lavoro di 50 contadini; vi sono gli spandifieno, i raccoglifieno, i caricafieno in modo che l'erba passa dal campo al fienile, già essicata, in modo rapido e semplice, col minimo sforzo umano.

L'aratura è oggi trasformata in una operazione meccanica moderna; gli aratri polivomeri mossi dal vapore o dall'elettricità, sostituiscono, nel lavoro di un giorno, 50 buoi e 20 contadini. Anche i lavori più faticosi e malsani vanno man mano scomparendo e oggi vediamo nelle campagne

delle apposite macchine per spander omogeneamente e regolarmente il letame, per fare le semine, per mietere, legare e caricare il frumento; tutto insomma si sta facendo per diminuire il lavoro umano rendendolo più gradevole e moltiplicandone l'intensità e gli effetti. Ma oggi questi progressi vanno tutti a detrimento dei contadini che devono offrire la loro opera a prezzi bestialmente vili.

Ma in una società anarchica, quelle macchine sarebbero da tutti benedette permettendo un lavoro minimo all'uomo col massimo profitto. In un caseificio per lavorar male 10 ettolitri di latte al giorno occorrevano diecine di operai, oggi 6 operai, col macchinario moderno, possono lavorare razionalmente 100 ettolitri di latte al giorno, producendo burro finissimo e formaggio abbondante. E nella grande industria i progressi furono e saranno sempre più meravigliosi.

I tessuti di lana e di cotone, fatti una volta in piccole stanze con telai a mano, si producono oggi in vaste sale con telai meccanici, ed un solo operaio può far lavorare fino a 6 telai contemporaneamente producendo 50 volte di più di quello che dava una volta l'operaio tessitore.

Una macchina può produrre in un giorno tante scarpe quante non ne producevano 100 operai in una settimana; 100 falegnami non possono dare in un giorno quanto danno alcune macchine perfette in un'ora, lavorando il legno nel modo più perfetto e più svariato, per produrre mobili, imballaggi, arnesi di lavoro, ecc.

E così in tutti i rami dell'attività umana il macchinario ha fatto prodigi e l'unico ostacolo all'estendersi di queste scoperte della scienza, non è stato altro che la vile mercede dei lavoratori, che con salari di affamati restarono in alcuni casi ancor conveniente l'abbiezione del lavoro umano. Ma in una società anarchica ben vengano e si moltiplichino le macchine; sarà tanto di guadagnato per tutti.

Ma l'abbondanza ed il benessere verrà apportato sicuramente dai progressi ulteriori della scienza. L'abbondanza sarà tale che nessuno più contrasterà al suo simile il soddisfacimento integrale dei suoi bisogni. La terra che oggi produce già molto di più d'una volta, può dare frutti ancor più abbondanti, coll'aiuto di efficacissimi ingrassi chimici. Si pensi che in Italia, con un terreno fertile, si produce solo 10 ettolitri di frumento per ettaro, mentre in Francia, con un'agricoltura più razionale si ottengono 18 ettolitri di grano ed in Inghilterra 32 ettolitri per ettaro. Dunque noi possiamo già oggi triplicare la produzione del grano e altrettanto possiamo fare per gli altri prodotti agricoli e pel bestiame utile all'uomo.

Le terre ancora incolte sono estesissime e solo l'Italia ne ha per 250 chilometri quadrati,